



STERN

10.12.2025

Qualcun altro vuole mettersi contro di me?

Friedrich Merz ha mostrato per la prima volta fermezza nella controversia sulle pensioni. Vediamo fin dove riuscirà ad arrivare.



Di Nico Fried e Veit Medick - Nico Friedha accompagnato il Cancelliere in Medio Oriente e lo ha trovato sorprendentemente rilassato. Veit Medick, nel frattempo, ha avuto l'impressione che Friedrich Merz non dovrebbe sentirsi troppo sicuro di sé all'interno dell'Unione.

Via di qui. Solo poche ore dopo il voto sul pacchetto pensionistico a Berlino, venerdì Friedrich Merz è volato a Bruxelles. Sabato era in Giordania, domenica in Israele, lunedì a Londra e la sera in televisione. Dopo la lotta per la maggioranza parlamentare al Bundestag, la vita del capo del governo sembra senza respiro. Come se il Cancelliere volesse recuperare il tempo perso durante le dispute di politica interna. L'Ucraina e il Medio Oriente sono i temi che ora occupano Merz dalla mattina alla sera. Piani di pace, questioni di sicurezza, territori contesi, fondi congelati. Witkoff al posto di Winkel, Selenskyj al posto di Spahn, Putin al posto di Bas: queste sono le persone con cui ha a che fare. I litigi di coalizione appartengono al passato, qui e ora si tratta di nuovo di guerre vere e proprie. Tutto continuerà come prima?

Dopo settimane di discussioni sulle pensioni, il leader del gruppo parlamentare dell'Unione Jens Spahn ha chiesto una revisione delle manovre. Discutere se i compiti sono distribuiti correttamente, se tutti fanno ciò che devono fare. Dietro a tutto questo c'è la preoccupazione che questa coalizione continui a concedersi dibattiti autodistruttivi, causando blocchi che oscurano i funzionamenti del governo e suscitando controversie che producono vincitori, ma anche numerosi perdenti, come i ribelli spennati del Junge Gruppe.

Dopo sette mesi in carica, Friedrich Merz è impopolare quanto lo era Olaf Scholz dopo due anni. I cittadini non hanno molta fiducia in lui e nel suo governo, l'economia non decolla, il clima è negativo. Ciononostante, Merz può ancora diventare un cancelliere importante. Proprio perché non ha ancora

affrontato seriamente nessuna grande riforma, non ne ha ancora fallita nessuna. Il 2025 è stato come un riscaldamento, che non è stato privo di incidenti e ha sollevato interrogativi sulla formazione. Ma tutto è ancora possibile. Dopo l'atto di violenza sulle pensioni, il cancelliere inizierà ora a governare davvero?

Sabato sera ad Aqaba

Friedrich Merz ha appena incontrato il re giordano. Ora entra con disinvoltura nella sala dell'aeroporto dove lo attendono i giornalisti. "Cosa ci fate tutti qui?", chiede di buon umore. Merz lo sa bene, perché i giornalisti hanno viaggiato con lui sul suo aereo. E sa cosa sarebbe successo qui se la questione delle pensioni fosse andata male. Probabilmente la sua domanda ha un significato completamente diverso: cosa ci fate qui?! Non c'è più niente da riferire. Merz lo sapeva quando alla fine della scorsa settimana ha chiesto la maggioranza del Cancelliere: se le cose fossero andate male, non ci sarebbe stata scampo dai titoli sui giornali sulla crisi della coalizione e sul tramonto del Cancelliere. Voleva assolutamente evitarlo. Ha scommesso e ha vinto. Cosa volete di più?

Se si osserva Friedrich Merz da vicino in questi giorni, non dà l'impressione di voler dedicare tempo a un'analisi critica delle manovre. Ai vertici della coalizione funziona tutto bene, secondo lui. Solo più in basso, nelle officine, ci sono attriti e tensioni. Ma è forse compito suo andare in giro con la lattina dell'olio lubrificante? Dovrebbe farlo anche tra una telefonata e l'altra con Trump e Macron? Nella controversia sulle pensioni, Merz ha dimostrato per la prima volta una leadership risoluta, almeno alla fine. Ha resistito, contro tutte le critiche. E ha sperimentato quanto questo possa essere faticoso. Merz ha prima gonfiato di significato il voto sulle pensioni, trasformandolo in una questione di fiducia con il desiderio di ottenere la maggioranza del Cancelliere, senza però porre effettivamente la questione di fiducia ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione. Non ha cercato di ingraziarsi i ribelli del gruppo dei giovani, ma ha mostrato durezza e si è esposto a pesanti critiche. Ha concesso loro uno sguardo al suo arsenale politico, ha minacciato conseguenze e alla fine ha avuto la meglio.

Un nuovo cancelliere "basta"

Il prezzo effettivo da pagare deve ancora essere determinato. Merz spera probabilmente che una tale rivolta non si ripeta, perché tutti hanno visto di cosa è capace. Ma potrebbe anche essere che la prossima volta le cose vadano ancora peggio. La vendetta è un piatto che va gustato freddo, diceva Joschka Fischer. Con distacco, quando il calore si è dissipato. Nei prossimi mesi non mancheranno le occasioni per le anime tormentate di sfogarsi.

Mentre Merz discute con i colleghi europei su come influenzare una possibile pace in Ucraina, nella coalizione le truppe si schierano nuovamente a favore della riforma del reddito di cittadinanza.

Il Cancelliere deve chiedersi quanto seriamente debba prendere la nuova strategia di sicurezza del governo americano, in cui l'amministrazione Trump dichiara con condiscendenza che l'Europa è perdente e annuncia di voler sostenere la resistenza contro i governi in carica. Il suo ministro della Salute non riesce a tenere sotto controllo l'esplosione dei contributi previdenziali. È in programma una seconda riforma delle pensioni, la riorganizzazione dello Stato sociale, del diritto di voto, del freno all'indebitamento: il groviglio dei problemi politici è fitto quasi come una foresta nel Sauerland.

Merz ha smesso di considerare i problemi in modo cumulativo, ma piuttosto in relazione reciproca. Da tempo sostiene che non è più possibile separare la politica estera da quella interna. Ciò significa che la situazione mondiale richiede che la coalizione rimanga stabile. Non esiste un'altra maggioranza nel Bundestag, Merz non vuole un governo di minoranza e una collaborazione con l'AfD è per lui un tabù. La

pressione internazionale dovrebbe disciplinare la politica nazionale. Se questo governo fallisse, secondo Merz non sarebbe solo una coalizione a crollare, ma si creerebbe una frattura nella società. Per evitare che ciò accada, il Cancelliere si aspetta non solo che gli accordi vengano rispettati, ma anche una certa disponibilità al sacrificio. Tutti devono accettare ogni tanto un disegno di legge che non gli piace. Anche lui lo fa.

Questo per quanto riguarda la teoria. La pratica non consiste solo di appelli, ma anche di molto lavoro. Come ha dimostrato la crisi delle pensioni: mentre proprio l'SPD, duramente colpita, ha tenuto duro come il cemento, la gestione tra l'apparato governativo e il gruppo parlamentare dell'Unione non ha funzionato ancora una volta. Non esiste un vero centro. Jens Spahn ha procurato a Merz i voti necessari, ma l'autorità del capo del gruppo parlamentare dell'Unione è compromessa, soprattutto i giovani deputati sono delusi da lui. Inoltre, ci sono attriti tra Spahn e Merz. Si dice che Spahn sia informato troppo raramente dalla Cancelleria, e viceversa. Tra i leader cristiano-democratici, Thorsten Frei è stato identificato come il punto debole. Il capo della Cancelleria avrebbe già sottovalutato più volte i conflitti, nonostante il suo compito principale sia proprio quello di impedirne l'insorgere. Spesso lo si vede in televisione, dove spiega a posteriori problemi che avrebbe dovuto evitare. Secondo alcuni esponenti della CDU, Frei sarebbe il capo del gruppo parlamentare più adatto, perché gode di maggiore fiducia tra i deputati, e comunque nel SPD. Per ragioni simili, alcuni potrebbero immaginare anche Alexander Dobrindt, il ministro dell'Interno, in questo ruolo. Sarebbe la prima volta che la CSU nomina un capogruppo parlamentare dell'Unione. Ma non è vietato. Solo, cosa ne sarebbe allora di Spahn? Il politico originario della regione di Münster è sotto osservazione nel campo di Merz, ma se il Cancelliere lo sostituisse, dovrebbe ammettere di aver assegnato erroneamente l'importante incarico in primavera. E al di fuori della disciplina di governo, l'ambizioso Spahn, che ha esperienza nel distinguersi dalle autorità, potrebbe diventare ancora più scomodo.

Se Merz volesse cambiare qualcosa, dovrebbe farlo nella sua cerchia ristretta, si dice nella CDU. Merz sarebbe solo nella Cancelleria, avrebbe troppo pochi confidenti su cui poter contare. Conosce il suo capo di gabinetto Jacob Schrot già da alcuni anni, così come il suo amico Wolfram Weimer. Entrambi sarebbero però troppo inesperti e avrebbero pochi contatti all'interno del partito. La sua confidente di lunga data Petra Schauerte ha lavorato per un breve periodo per Merz nella Cancelleria, ma l'ha già lasciata. E così l'unico contatto affidabile tra la CDU e il centro del governo è la telefonata domenicale tra Merz e Carsten Linnemann, il segretario generale. Questo è importante e giusto, ma non è affatto sufficiente per un buon coordinamento.

Per il momento Merz non ha intenzione di prendere provvedimenti sul personale. Sta esitando di nuovo nel momento sbagliato? Domenica a Gerusalemme. Benjamin Netanyahu, il primo ministro israeliano, che ne sa qualcosa di durezza, ha appena terminato la conferenza stampa con il cancelliere federale. Alla fine elogia l'ospite tedesco definendolo una "towering person". È un riferimento all'altezza di Merz, ma si può anche tradurre con "personalità eccezionale". Friedrich Merz ride e sembra un po' imbarazzato.